

1

Il soccorritore

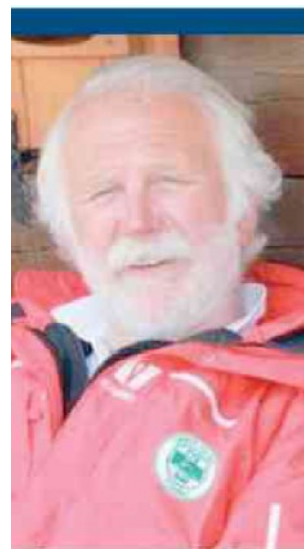
“Da 40 anni il 25 lo passo sulle piste di Bardonecchia”

«Le notti e i giorni in cui ho dovuto lasciare sola mia moglie». Gian Beppe Gatti ha un unico dispiacere dopo 48 anni e 48 Natali passati a prestare soccorso con la giacca della Croce Verde. Il senso di colpa per aver messo sempre davanti gli altri, persino nel giorno più bello da passare in famiglia. «Noi volontari siamo così, fa parte del nostro dna. Mai nessuno ha pensato di tirarsi indietro il 25. Tra città, montagna e varie sedi torinesi, anche stavolta eravamo oltre 100 persone disponibili».

Gatti ha 72 anni, prima della pensione si occupava di logistica in una multinazionale ed è uno storico consigliere dell'ente. Ha cominciato proprio sulla neve: «Il 28 novembre 1970. Al Genevris. Da allora non ho praticamen-

te mai saltato un Natale: 42 in pista, 4 sulle ambulanze, due a casa per mancanza di neve. Mia moglie? Spesso è andata a festeggiare dagli amici. Mia figlia è stata a lungo soccorritrice come me. Adesso è una veterinaria. Due giorni fa mi ha raggiunto a Bardonecchia per pranzare insieme».

Ci sono 37 volontari della Croce Verde che ogni giorno vegliano sugli sciatori di Prali, Vialattea e Bardonecchia, attendendo chiamate nelle postazioni di emergenza, a monte delle discese. Quando qualcuno s'infortuna, si precipitano con i toboga: grazie ai donatori e al contributo degli stessi soccorritori, ne sono appena stati acquistati tre ultramoderni, dotati di sistema frenante. Uno è allo Jafferai, dove Gatti ha lavorato il 25. «Era bellissimo, non c'era quasi nes-



suno, come succede ogni anno pure il primo gennaio. Tragedie no, per fortuna non ne ho mai viste a Natale: con poca gente ci sono pochi incidenti. Miracoli invece? «I giovani atleti degli sci club per una volta sciano con i genitori. E sono più felici».

Quest'anno gli è toccato solo un intervento, per un malore non grave. Poi la sera era di turno a Torino, nella sede di via Dorè. «Sono stato molto al telefono. Nessuno lo vuol fare, è meno gratificante, ma assolutamente necessario: a Natale ci chiamano tutti». [L. CAR]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

